

- <https://www.lantidiplomatico.it>
- 06 Luglio 2026 11:30

Nuovo scossone al commercio globale: l'Iran impone tariffe a Hormuz, ma non per la Cina



L'ambasciatore iraniano in Cina [ha dichiarato](#) che la Repubblica islamica avrebbe imposto delle tariffe di servizio alle navi in transito nello Stretto di Hormuz, ma che alla Cina e ad altri paesi "amici" sarebbero state concesse "considerazioni speciali".

Durante un discorso tenuto sabato al Forum mondiale per la pace di Pechino, l'ambasciatore iraniano Abdolreza Rahmani Fazli ha affermato che l'Iran sta

lavorando in "collaborazione e cooperazione" con l'Oman su "nuovi accordi" per lo stretto.

Le navi che transitano per Hormuz, porto attraverso il quale prima della guerra tra Stati Uniti e Israele contro l'Iran transitava un quinto delle esportazioni mondiali di petrolio, devono navigare lungo il territorio iraniano a nord e quello omanita a sud.

"In quanto Paese che considera lo Stretto di Hormuz parte delle proprie acque territoriali, applicheremo sicuramente delle tariffe di servizio", ha dichiarato Fazli.

Tuttavia, ha aggiunto, non si tratterebbe di un

"pedaggio", poiché i pedaggi sono considerati illegali dal diritto marittimo internazionale. Le tariffe, invece, sarebbero destinate alla sicurezza e all'amministrazione.

"Questi nuovi accordi riguarderanno la garanzia della sicurezza del passaggio attraverso lo Stretto di Hormuz, la supervisione del transito delle navi... e anche la gestione delle conseguenze ambientali derivanti dall'elevato numero di imbarcazioni", ha dichiarato.

L'agenzia di stampa iraniana NourNews ha riportato le dichiarazioni dell'ambasciatore, secondo cui

"considerazioni speciali" sarebbero state applicate alla Cina e ad altre nazioni amiche nel determinare il livello e la tipologia delle tariffe di servizio addebitate per le loro navi.

Pechino ha iniziato a importare grandi quantità di petrolio greggio iraniano all'inizio degli anni '90, quando la Cina si è industrializzata e ha cercato nuove fonti energetiche per abbandonare il carbone.

Gli acquisti di petrolio da parte di Pechino rappresentano in genere circa il 90% delle esportazioni

petrolifere iraniane, fornendo decine di miliardi di dollari di entrate annuali che sostengono il governo e l'esercito iraniano.

Per aggirare le sanzioni economiche statunitensi, gran parte del petrolio viene trasportato utilizzando centri di trasbordo e una flotta di petroliere clandestine per nasconderne la provenienza.

Lo Stretto di Hormuz è stato chiuso dall'Iran dopo che Stati Uniti e Israele hanno lanciato una guerra non provocata contro la Repubblica islamica il 28 febbraio. In aprile, con l'impennata dei prezzi dell'energia, gli Stati Uniti hanno reagito imponendo un blocco navale sui porti meridionali dell'Iran nel tentativo di fermare le esportazioni di petrolio iraniano.

Il Memorandum d'intesa (MoU) firmato dall'Iran e dagli Stati Uniti il 15 giugno per porre fine alle ostilità prevedeva che alle navi commerciali sarebbe stato consentito il transito gratuito attraverso lo Stretto di Hormuz per 60 giorni.

Fazli ha aggiunto che i nuovi accordi riguardanti Hormuz saranno presi in collaborazione con l'Oman.

Il mese scorso, l'Oman [ha proposto](#) che le navi transitino lo stretto attraverso una nuova rotta meridionale vicino alla sua costa e una nuova rotta settentrionale lungo la costa iraniana, mentre la rotta centrale attraverso lo stretto viene sminata.

Le autorità omanite hanno collaborato con l'Organizzazione marittima internazionale (IMO) delle Nazioni Unite per elaborare i piani.

Tuttavia, l'Iran ha respinto i piani per la rotta meridionale, che sarebbe stata supervisionata dagli Stati Uniti,

affermando che avrebbe [violato la clausola 5](#) del memorandum d'intesa.

Giovedì, le forze iraniane hanno attaccato una nave singaporiana che tentava di attraversare la rotta meridionale dell'Oman, costringendo l'IMO ad abbandonare l'operazione.

Venerdì, il presidente del Parlamento iraniano Mohammad Bagher Ghalibaf [ha annunciato che](#) l'Iran e l'Oman hanno raggiunto un accordo sulla gestione e la regolamentazione congiunta del traffico nello Stretto di Hormuz.

Teheran ha ripetutamente promesso che lo stretto non tornerà al suo stato prebellico, nonostante il blocco illegale imposto dagli Stati Uniti ai suoi porti e i tentativi di minare il controllo iraniano sulla via navigabile.

"L'area di Hormuz è definita sotto il comando dell'Iran, non del CENTCOM", ha dichiarato il viceministro degli Esteri iraniano e capo negoziatore Kazem Gharibabadi in un [comunicato](#) del 2 luglio.